



Zin, da cent'anni è tutta un'altra musica

DI SILVIA BEDULLI

Arte e artigianato generano a volte sodalizi duraturi. È il caso dell'azienda Zin che restaura e vende strumenti musicali dal 1908. Cent'anni di storia della musica padovana vissuti da protagonisti. Inizì Guglielmo aprendo un piccolo negozio con annesso laboratorio artigianale in centro storico della città del Santo. Da allora la bottega degli Zin ha visto avvicinarsi tre generazioni. Oggi sono Massimo ed Adriano a condurre l'azienda di famiglia. Adeguando la ditta Zin alle esigenze dovute all'applicazione delle nuove tecnologie elettroniche agli strumenti musicali, l'hanno fatta diventare una delle più importanti realtà commerciali del Nord Est. Il segreto? Un'anima artigiana. "Per fare questo lavoro bisogna conoscere bene gli strumenti. Mio nonno imparò il mestiere a Milano, in una ditta di strumenti a fiato - racconta Adriano -. Tornò a casa per sposarsi nel 1908 ed aprì in quell'anno un negozietto in centro. Era l'epoca delle bande

musicali e i suoi clienti erano gli amatori. Ebbe un grandissimo successo costruendo ed eseguendo la manutenzione degli strumenti". Poi ci fu la guerra e la ditta Zin divenne

fornitore ufficiale del Regio Esercito Italiano. "Guglielmo fu esonerato dal servizio militare - continua Adriano. Era l'unico a saper riparare gli strumenti a fiato. Dopo Caporetto era diventato anche uno dei

pochi giovani che giravano per la città". La ditta Zin è passata attraverso due guerre ed ogni volta ha dovuto ricominciare tutto da capo. Nel 1940 entra in azienda anche il figlio di

Guglielmo, Fausto e dopo soli sei anni rinnova completamente l'azienda progettando e realizzando le prime batterie jazz, un grande successo conosciuto non solo

nel mercato italiano. Ma la vera fortuna dell'azienda Zin furono gli anni Sessanta. Nell'epoca del beat e dei Beatles, Padova era una fucina di complessi musicali. Considerata la Liverpool italiana, la città del Santo vide la nascita, nello spazio di un decennio, di oltre 300 band.

Agli strumenti musicali comincia ad essere applicata l'elettronica. Nascono i primi amplificatori e gli organi a valvole. Fausto è un buon anticipatore delle tendenze future e sul finire degli anni '60 comprende l'importanza della produzione di massa, perlopiù asiatica e decide di terminare la produzione di batterie jazz, non più redditizia. "L'azienda - spiega Adriano - non ha mai avuto picchi di crescita ma dal 1908 è sempre cresciuta". Il fiuto per gli affari di Fausto è stato ereditato anche dai suoi figli. Lo testimonia il fatto che nel 1980 Adriano e Massimo sono tra i fondatori di Music Pool, la più grande cooperativa di acquisto nel settore degli strumenti musicali. "È stata una grande

scommessa - racconta Adriano - ma ci abbiamo visto giusto". A rafforzare il successo della ditta Zin è un efficiente suddivisione dei compiti.

Adriano si occupa del laboratorio artigiano di Noventa Padovana. È entrato in azienda nel '78. Dopo un lungo apprendistato da Steinway & Sons per i pianoforti e da Neupert per i cembali,

è diventato tecnico-accordatore. Massimo invece l'ha raggiunto in azienda nel 1981. Con una brillante laurea in ingegneria elettronica in tasca, è stato lui a fronteggiare i

cambiamenti e le novità del mercato. Oggi la ditta Zin ha tre sedi. Oltre allo storico negozio di via del Santo e al laboratorio di Noventa Padovana, nel '95 ha aperto un punto vendita di oltre 1000

mq a Padova in via Monte Cengio. Anche la terza generazione di Zin ha dato il suo contributo alla storia di questa azienda familiare. Quando Guglielmo arrivò da Milano per

costruire i suoi strumenti a fiato certo non immaginava che il legame della sua famiglia con la musica sarebbe stato così forte e durevole. Eppure il centenario ora è alle porte.

